

Un nuovo libro
di Oreste Del Buono

Né vivere né morire

Avanti e indietro lungo un'esistenza « sbagliata » sul filo del monologo di un intellettuale chiuso in clinica

Nella prospettiva del romanzo d'oggi, fra le tante formule di definizione inventate c'è anche quella dell'« antiromanzo ». Il termine non è nuovo, e risale addirittura al Seicento francese. Anzi per tre secoli la storia della narrativa ha conosciuto una sorta di « romanzo » e « antiromanzo ». Nato come genere di rottura rispetto alle forme e alle convenzioni delle chiuse tradizioni del classicismo, il romanzo fu sin dall'inizio il genero diretto del romanzo, quello che, pur prevaleva certe forme, subito narratori di diverso indirizzo le smontavano o le affogavano nell'aceto della satira o dello scherno. Comunque, ai giorni nostri, sbiadiscono le vecchie gallerie di personaggi, di storie, di valori: infatti come Oblomov ed esseri avventurosi come Gulliver, figurine danzanti come Natalia ed ostinati temerari come Achab il cacciatore di balene, il romanzesco d'oggi non ha più i suoi eroi positivi. Siamo in un'epoca di eroi afflitti, ai quali un solo coraggio viene riconosciuto, e a quelli di frugarsi addosso.

Eccoci ora all'ultima opera di Oreste Del Buono, *Mémoires d'un écrivain* (« Mémoires de l'homme », Mandar, L. 1960). Studio e lettore del « nouveau roman », traduttore di Butler e di Nathalie Sarraute, Del Buono porta avanti da anni un'interessante ricerca personale. Per lui una volta narrare una storia non significa le possibilità di scoperta o di conoscenza. Ed è anche chiaro che conoscere, per lo scrittore, è quello che più importa, anche se fra conoscere la precedenza non è ancora stabilita una vera e propria rappresentazione portata anche ad altro. Di qui l'insistenza, libro dopo libro, a tornare su episodi o anche su semplici gesti di personaggi che il lettore fedele ormai riconosce: sono altrettanto approssimazioni progressive. Insomma Del Buono è un romanziere che, nel tener registro, sfugge alle colorite seduzioni della fantasia o alla scoperta in superficie del reale.

Un lungo monologo

Il nuovo libro riprende, dunque, i motivi già noti attraverso la trilogia intitolata *Per pura ingratitudine?* Matrimoni sbagliati, impossibili rapporti fra amici e colleghi, fratelli inimicati, avvelenati da riserve, basi amari, delusioni che si acquattano nella coscienza con bechi di avvoltori, tornano infatti sul filo di un monologo, interminabile fino alla noia, di un intellettuale chiuso in clinica, e cioè in « Avanti e indietro lungo un'esistenza « sbagliata » ».

Fra astuzie, scuse e ironie, il personaggio è rosso dall'ambizione di trovare un senso, se non all'estremo, allo stesso tempo egli cerca di rivedere se stesso nel romanzo ch'egli scriveva tanti anni prima, mentre parallelamente egli cominciava,

Michele Rago

notiziario

Le memorie
di Clara
Malraux

« E APPARISI IN QUESTI GIANNI in Francia *Apprendre à vivre*; » (Imparare a vivere», Ed. Granat), primo volume di un libro di memorie di Clara Malraux. Si parla della giovinezza della scrittrice e patriota, dei suoi primi anni, del suo matrimonio con André Malraux, l'autore della *Condition humaine*. In una serie di interessanti dichiarazioni, apparse sul *Monde*, la scrittrice ripercorre i vari momenti del suo matrimonio che si conclude con la separazione col dottor Rostand, con una vera e propria opposizione: mentre André era diventato ministro di De Gaulle, Clara è rimasta schierata a sinistra ed è stata anzì una delle esponenti più attive nel sostenere le ragioni popolari contro il massacro in Algeria.

Le « memorie » tendono a ridimensionare, anche più profondamente, il rapporto fra ex-coniugi. Dall'indomani della prima guerra mondiale i due giovani, appena sposati, vissero anni insieme, e il maggior viaggio attraverso numerosi paesi europei, africani, orientali.

Tuttavia, lei restava difficile svilupparsi come scrittrice, accanto al marito ed ha anzi dovuto aspettare la separazione per ottenere i primi successi critici. Per voler essere due nella coppia diventava un gesto di ostilità da parte della donna. « In quell'epoca — afferma Clara — eravamo partner, ma vivevamo nella

scissione. André è un essere molto portato, nella sua vita la possibilità di comunicare con la portinaia, i passanti, la vita. Egli mi diceva: senza te di sarei diventato forse un tipo di biblioteca. L'intervistatrice ha chiesto a questo punto: « Ma non era proprio impossibile che tua signora Malraux ti risponda: « Ero io, per la politica. I problemi di André erano d'ordine interiore. Egli era unicamente preoccupato di estetica, di metafisica. Io ero un animale politico e gli ho portato il disordine. »

Il racconto di André era unicamente preoccupato di estetica, di metafisica. Io ero un animale politico e gli ho portato il disordine. Durante la giovinezza avevamo combattuto la medesima battaglia contro l'ideologia di Fanfan, e a tutta vantaggio della nostra, che era il voto polo dello scrittore André. E' una storia aspra e dolorosa di mezzadri piemontesi, raccontata in prima persona da un ragazzo costretto ad abbandonare la famiglia per andarsene a vivere con il suo fratello: è stato costretto a farsi prete per miseria. Fenoglio disegna con mano ferma un mondo di contadini poveri e brutali, dominati dall'ossessione del denaro che non hanno, un mondo crudele, che lette per sopravvivere; un mondo duro, di cui il affetto sembra bandito. Sono matrimoni di povero interesse e di povera convenienza: rapporti tra padri e figli improntati a leggi quasi barbariche: donne sottomesse, e uomini, loro uomini. Un secondo, insomma, in cui la giustizia patriarcale, l'istituto della mezzadria, il distacco tra campagna e città (Alba, intravisti nei suoi mercati, padroni, bottegai) danarosi, mietitori stagionali assai meglio pagati dei contadini fischi, e poi, con una miseria antica, dei costumi quasi medievali, sul piano economico-sociale e sul piano familiare-affettivo, immutati da secoli nonostante il mutamento apparente della società. Il racconto di Fenoglio è svolto con uno stile sottile, la lingua aspra e ira di termini dialettali cementati in essa come sassi in un muro.

E' questa la strada su cui si muove il Fenoglio maggiore, come conferma la raccol-

Ritratto dello scrittore scomparso

La tragica violenza di Fenoglio

Avanti e indietro lungo un'esistenza « sbagliata » sul filo del monologo di un intellettuale chiuso in clinica

Forse è proprio questo il momento migliore per parlare di Fenoglio e della sua opera, di questo scrittore scomparso troppo presto, prima ancora di aver dato a tutti un'immagine di uomo che può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'ironia. In realtà il disastro ha come contrappunto il desiderio sempre più forte di perfezione, di perfezione di uomo, che si può interpretare un genere alla sua vita. Fino all'ultimo il romanzo lontana da consentire un discorso sereno, o per la ragione contingente di una morte atroce è abbastanza resa una rappresentazione. Tutto, è vero, passa sotto la sferza dell'